

S&P dopo l'Italia ribassa 24 banche Giù Ubi e Creberg

Standard and Poor's riduce il rating e vede problemi sul credito se il governo non attua misure per la crescita e taglia il debito pubblico

La riduzione della affidabilità dell'Italia porta al declassamento di 24 banche, tra le quali anche Ubi e il Credito Bergamasco, da parte di Standard and Poor's. Si conclude così il giro dei tagli sugli istituti di credito in conseguenza del declassamento del debito sovrano italiano delle ultime settimane da parte dei tre principali istituti di valutazione americani. Il giudizio sul debito sovrano, infatti, condiziona quello sugli istituti nazionali che di regola vi si adeguano, scontando il rischio Paese, per attestarsi a livelli generalmente inferiori.

In scale che vedono la tripla A (AAA) come valore massimo e il mantenimento della A come un livello comunque alto, a fronte di giudizi con la tripla B considerati buoni per poi progressivamente peggiorare, per il debito a lungo termine di Ubi Banca, il declassamento è avvenuto da parte di Moody's in due fasi e in due gradini («notch»): il 2 settembre da A1 ad A2 e il 5 ottobre da A2 ad A3, con «outlook» (giudizio di prospettiva) stabile, dopo che il giudizio sul debito italiano era stato tagliato da AA2 ad A2.

Primo taglio dalla fusione

Fitch ha invece ridotto il 12 ottobre il suo giudizio su Ubi da A ad A- (con «outlook» passato da stabile a negativo), dopo avere declassato pochi giorni prima l'Italia da AA- ad A+. E ieri, infine, S&P, che dall'epoca della fusione aveva sempre lasciato invariato il suo giudizio a lungo termine su

Ubi, riducendo però la prospettiva, a conseguenza della retrocessione dell'Italia da A+ ad A di fine settembre, ha abbassato per la prima volta anche il rating della banca bergamasca da A ad A-, e risolvendo l'outlook da negativo a stabile.

Questo mentre ieri S&P ha tolto la «A» ad altri istituti come Montepaschi, Banca Popolare di Milano, Banca Carige e Banco Popolare (controllante del Credito Bergamasco e di Banca Aletti, che subiscono la stessa sorte), tutti scesi da A- a BBB+. Sono stati abbassati tra gli altri an-

*Moody's e Fitch
avevano già ridotto
il giudizio
in precedenza*

che i rating di Popolare Emilia, Popolare Vicenza, Credem, Veneto Banca e Iccrea. Confermati invece ad A, il livello fino al quale era collocato finora anche Ubi, i giudizi su Unicredit, Intesa e Mediobanca, però con outlook negativo. Peraltro subito dopo il taglio del rating sovrano italiano, a fine settembre S&P aveva ridotto l'outlook da stabile a negativo per 15 banche, tra le quali Unicredit, mentre per sette di queste anche il rating era stato allineato verso il basso, tra le quali Intesa e Mediobanca, scese allora da A+ ad A. Ubi invece aveva passato indenne la tor-

nata. «A nostro avviso - recita il rapporto di S&P - le rinnovate tensioni dei mercati nella periferia dell'eurozona, e in particolare in Italia, e le più tenui prospettive di crescita hanno condotto a un ulteriore deterioramento dell'ambiente operativo per le banche italiane. Riteniamo inoltre che il costo del funding (ovvero della raccolta Ndr) per le banche italiane crescerà sensibilmente a causa dei maggiori rendimenti dei titoli di stato italiani. Inoltre prevediamo che i maggiori costi di funding sia per le banche che per le aziende porterà ad una restrizione del credito e a un'attività economica più debole nel breve-medio periodo».

Strigliata al governo

Secondo S&P, i maggiori costi di finanziamento per le banche italiane rimarranno notevolmente superiori rispetto a quelli delle banche di altri paesi europei a meno che il governo italiano attui misure pro-crescita efficaci e riesca a ridurre più rapidamente la montagna del debito pubblico. «Di conseguenza vediamo una situazione in cui le banche italiane si trovano a concorrere con uno svantaggio competitivo rispetto agli altri istituti dell'eurozona - conclude il rapporto - e pensiamo che tutti i sistemi bancari dell'eurozona, compresa l'Italia, possano accentuare il loro impegno a rafforzare la capitalizzazione delle banche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rating per le banche italiane

Giudizi invariati		Giudizi peggiorati ieri	
Bnl	A+	Bpm*	BBB+
CdR Parma/Piacenza	A+	Carige**	BBB+
Unicredit	A	Credem*	BBB+
Intesa Sanpaolo	A	Mps*	BBB+
Mediobanca	A	Popolare Vi^	BBB
Credito sportivo	A	Veneto Banca^^	BBB
Agos Ducato***	A-	Banco Popolare*	BBB
Ubi Banca***	A-	C. Bergamasco**	BBB
Bper*	BBB+	Banca Bologna^^^	BB+

*da A- stabile **da A- neg ***da A neg
^da BBB+ sta ^da BBB+ neg ^^da BBB- sta

GIUDIZI S&P SULLA QUALITÀ DEL CREDITO		STANDARD & POOR S		OUTLOOK (prospettiva)		
AAA	Altissimo	+	Tende al rating superiore	😊	Positivo	
AA	Molto alto		-	Tende al rating inferiore	😐	Stabile
A	Alto			😊	Positivo	
BBB	Buono		😞	Negativo		

ANSA-CENTIMETRI

Cambia il direttivo

Amici di Ubi il 7 novembre il convegno

Si terrà lunedì 7 novembre alle 18 il tradizionale appuntamento con i grandi nomi dell'economia e della finanza promosso dall'associazione Amici di Ubi Banca. Al Centro Congressi «Giovanni XXIII» si discuterà di «Nuovi scenari dell'economia: imprese e finanza nella e dopo la crisi» con Nicola Rossi, ordinario di Economia politica all'Università degli studi di Roma Tor Vergata e presidente dell'Istituto Bruno Leoni; Gianfelice Rocca, presidente del gruppo Techint e vicepresidente di Confindustria; e Massimo Capuano, amministratore delegato di Centrobanca. Moderato da Andrea Moltrasio, il

dialogo a tre voci affronterà i futuri possibili scenari dell'economia, in un contesto di globalizzazione che ha modificato le filiere produttive in tutti i Paesi. «In particolare in Italia - spiega Moltrasio - il modello di sviluppo distrettuale basato sulle medie e piccole imprese è sotto pressione e a tutt'oggi cerca di individuare un nuovo posizionamento strategico, mentre altri Paesi europei, la Germania in particolare, sembrano aver trovato una via più sicura». Intanto il consiglio direttivo degli Amici è stato ridotto da 15 a 5 componenti: è ora composto dal presidente Antonio Parimbelli, dal vicepresidente Andrea Moltrasio e da Alfredo Gusmini, Mario Caffi e Marco Cefis. Amici di Ubi Banca ha anche inaugurato il portale web www.amiciubibanca.it per promuovere attività di informazione e comunicazione di notizie, fatti, eventi di rilievo dal mondo di Ubi Banca e dal pianeta finanziario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fronda Agnelli alla resa dei conti in Confapi

Resa dei conti a casa Confapi in vista dell'assemblea generale convocata per domani dalla quale potrebbe scaturire l'uscita di un gruppo di associazioni territoriali «dissidenti».

L'attuale presidenza guidata da Paolo Galassi e la fronda «dissidente» stretta intorno al bergamasco Paolo Agnelli, presidente della Fondazione per l'impresa manifatturiera (alla base della quale ci sono le territoriali di Bergamo, Como, Cremona, Mantova, Lecco, Varese, Modena, Reggio Emilia, Padova, Venezia, Vicenza e Verona) si sono fronteggiate in queste settimane a colpi di lettere. Una missiva del presidente Galassi ha raggiunto 30 associazioni territoriali dal nord al sud, per intimare che non essendo in regola con il versamento delle quote associative, le stesse sono «inibite dalla rappresentanza», con la decadenza di tutta una serie di diritti previsti dallo statuto, compresa la partecipazione attiva alla prossima assemblea di bilancio.

Molte delle associazioni territoriali, tra cui l'Apindustria di Bergamo di cui è presidente Paolo Agnelli, hanno già replicato, argomentando il proprio diritto di rappresentanza. Ed hanno anche già comunicato che non parteciperanno all'assemblea, attendendosi anzi le dimissioni dell'attuale «governance» che, a detta dei «dissidenti», non sarebbe rappresentativa, né efficace e non tutelerebbe a sufficienza gli interessi delle imprese manifatturiere presenti in Confapi, soprattutto in una fase di crisi come l'attuale. E accusano l'attuale presidenza di trattative con la Confindustria. «Le cose sono due - spiega Dino Piacentini presidente di Confapi Modena - o se ne va Galassi, o ce ne andiamo noi. E se non ci saranno le dimissioni del presidente, il giorno dopo noi siamo fuori». I dissidenti ritengono di pesare oltre il 50% in seno all'associazione delle Pmi. ■



SERVIZI ALLE AZIENDE

RUBRICA A CURA DI



Per la pubblicità su questa pagina
contattare il n. 035.358888

Agente **UniCredit**
Fineco Leasing

SERVIZI FINANZIARI SRL
Via Carnovali 84 - 24126 Bergamo
Tel. 035.4231111 - Fax 035.321237
servizibergamo@finecoleasing.net

i supporti

ProntoPratica®

CONVENZIONATO CON LA CAMERA DI COMMERCIO

INVIO TELEMATICO BILANCIO
AL REGISTRO IMPRESE

UNAPPA LeasingInfo

comunica



SMART CARD

SPORTELLO TELEMATICO PER LE IMPRESE

RILASCIO FIRMA DIGITALE

BERGAMO - VIA PER CURNASCO, 60
BERGAMO - ROTONDA DEI MILLE, 4



BUSINESS KEY

www.prontopratica.it - tel. 035 250417 - 035 237444 - inforotonda@prontopratica.it